

Ora se si intende di parlare dell'applicazione di consiglieri dall'una all'altra Corte di appello, io accetto questo concetto dell'ordine del giorno; ed anzi esso informa lo stesso disegno di legge. In fatti esso provvede a qualche cosa di eccezionale e di anormale, che deve cessare. Ma siccome vi sono altre applicazioni, le quali sono fondate nelle leggi organiche, e specialmente l'applicazione alle Corti di cassazione di consiglieri di Corte di appello e possono esservi altre applicazioni, come di procuratori del Re, o sostituti procuratori del Re alle procure generali, io non potrei accettare la frase generica dell'*anormalità delle applicazioni*.

Quindi prego la Commissione di volere modificare in questo senso il suo ordine del giorno, e dire solamente: « possa cessare assai presto »: ed allora io lo accetterei.

Frola, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Frola, relatore. La Commissione proponendo il suo ordine del giorno in occasione della discussione di questo disegno di legge volle richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sul fatto ripetuto delle applicazioni. Essa ritenne questo fatto anormale: ritenne poi che anche mercè semplici provvedimenti amministrativi, queste applicazioni possano cessare. E d'altra parte considerò che si devono sempre rispettare gli organici. Quindi propose quest'ordine del giorno. L'emendamento proposto ora dall'onorevole ministro spiega meglio il concetto, che credo unanime, della Commissione, o perciò non abbiamo alcuna difficoltà di accettare che si modifichi l'ordine del giorno nel senso accennato dall'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

Napodano. Io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole guardasigilli, prendendo occasione dal disegno di legge che è in discussione. Ed è di portare il suo paziente ed intelligente esame sull'importanza dei lavori, che compie la magistratura giudicante, per vedere se, per avventura cresciuto il numero degli affari, questo non gli consigli di aggiungere permanentemente un numero maggiore di magistrati in alcune sedi, di modificare altrimenti le tabelle, e disporre in modo da fare cessare veramente il bisogno di queste applicazioni, con le quali si cerca di togliere l'arretrato, che si è verificato presso alcune Corti.

È utile investigare quali sieno le cause che hanno dato luogo a questo arretrato, per sapere se siano di carattere transitorio o permanente.

Io comprendo perfettamente che l'applicazione

temporanea di alcuni consiglieri basti a togliere l'inconveniente; ma se per avventura la causa è permanente, e dipenda dal cresciuto numero degli affari, allora anzichè, applicare temporariamente magistrati da una Corte all'altra, sarà più utile, sia in occasione del bilancio, sia con una legge speciale, di aumentare permanentemente il numero dei magistrati là dove se ne è manifestato il bisogno.

Ed allora questa legge di carattere provvisorio potrebbe essere sostituita da una legge di carattere permanente, da una modificazione all'appendice della legge organica. Vorrei anche aggiungere un'altra osservazione, se me lo permette l'onorevole guardasigilli.

Le applicazioni temporanee portano questo, che quando alcuni consiglieri sono tolti da un posto e collocati in un altro, può seguirne un perturbamento, là dove prima il servizio era bene ordinato. Ora è un simile inconveniente che io prego l'onorevole guardasigilli di evitare che si verifichi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Posso assicurare l'onorevole Napodano che la cagione dell'arretrato delle cause nella Corte d'appello di Torino fu veramente transitoria, non permanente, ed è indicata nella relazione che precede il disegno di legge; cioè l'essersi ridotte a tre le udienze che erano stabilite in numero di quattro, e ciò perchè nella quarta udienza si trattavano alcune cause in Camera di Consiglio. Da ciò seguì un arretrato di 1747 cause.

Ora però si è abbandonato questo sistema delle tre udienze, e si è ripigliato il primo sistema che si è veduto essere più ragionevole, e contemporaneamente la Corte d'appello di Torino ha dato opera efficace a togliere l'arretrato delle cause, tanto che mentre al primo gennaio 1883 erano in numero di 1747, questo numero dopo due anni è disceso a 641.

Aggiungerò poi che non è da preoccuparsi del fatto che alcuni consiglieri sono tolti dalle rispettive Corti di appello, perchè si tratta di quattro soli consiglieri, e non sono tutti e quattro tolti da una medesima Corte; quelli che si tolgono vengono presi da quelle Corti d'appello, dove già si ha la certezza che potrebbero considerarsi come non assolutamente necessari per l'andamento del servizio nelle medesime.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Io mi associo completamente alle osservazioni che ha fatto l'onorevole Napodano; e